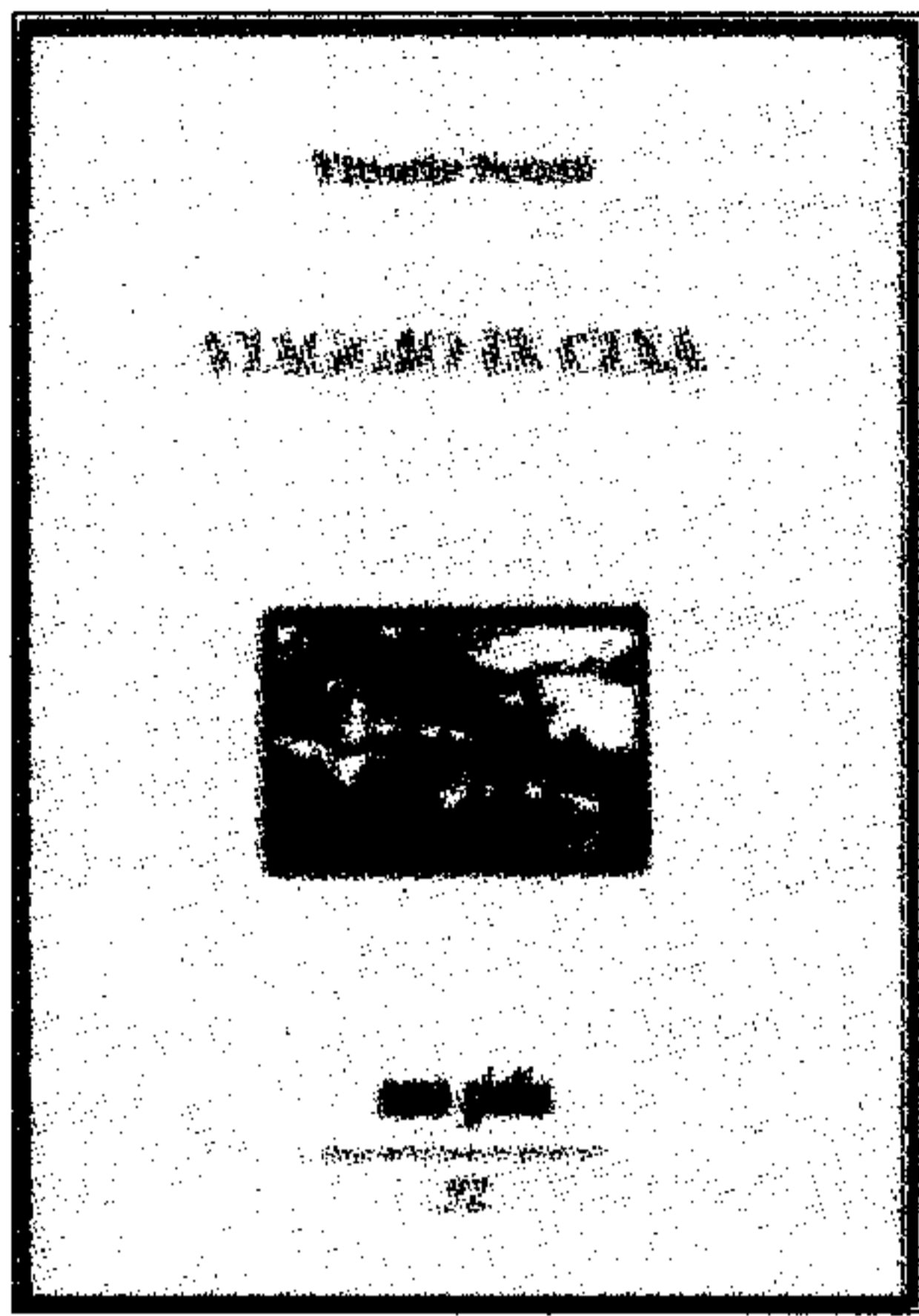


**GUIDA AI LIBRI** a cura Alfonso Pozzi

La edizioni di Via del Vento, curate a Pistoia da Fabrizio Zollo, si sviluppano e si accrescono attorno a due collanine, aventi in comune la caratteristica di attingere ai nascosti ed "immediati dintorni" (per dirla con Sereni) della letteratura italiana. In altri termini, scavando fra i testi del Novecento italiano ed europeo, Zollo ha finora pubblicato più di una settantina di testi, quasi tutti di ottimo livello e in ogni caso degni di essere ritrovati e letti. Qualche titolo più recente: nei Quaderni, possiamo leggere Proust, Munch, Pasolini, Morselli, e nell'Ocra gialla, Pavese, Volponi, Pratolini.

Esaminiamo alcuni recentissimi libretti, mettendoli in ordine alfabetico: Due racconti della guerra civile di Beppe Fenoglio, Il suicidio di Guido Morselli e Viaggio in Cina di Vittorio Sereni. Sono tre piccoli libri di lettura piacevole, pur trattando argomenti nel complesso drammatici, dalla

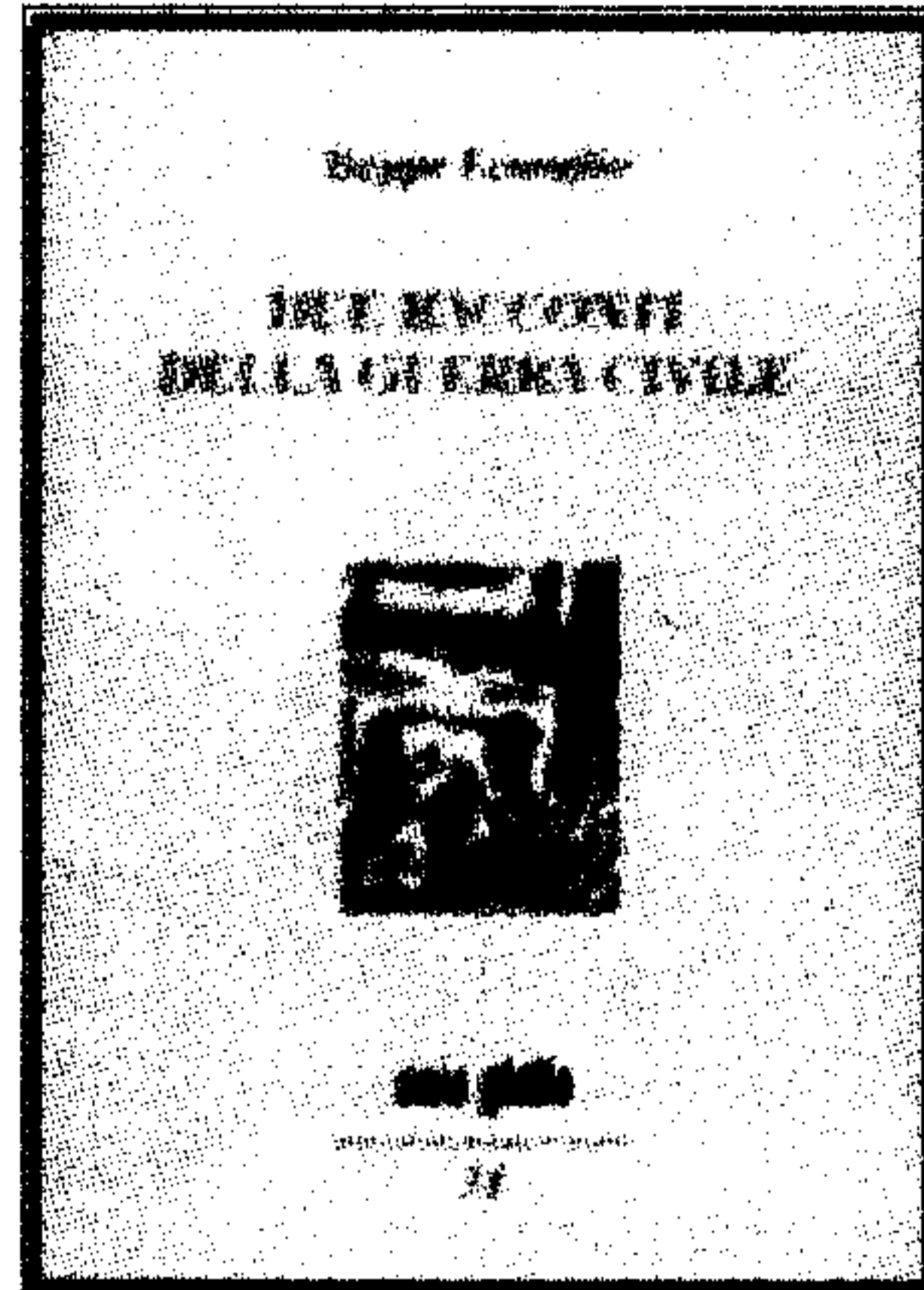


Vittorio Sereni  
**Viaggio in Cina**  
Edizioni Via del Vento

guerra civile italiana al comunismo cinese, ma la lettura è resa "piacevole" dall'attenzione stilistica degli autori che naturalmente si trasmette al lettore. E allora vale la pena di osservarli attentamente, uno dopo l'altro.

Beppe Fenoglio ha saputo raccontare, con toni epici e romantici, accortamente mescolati assieme, tanti episodi della guerra partigiana, in Piemonte, da lui definita "guerra civile" di italiani contro italiani. L'ora della messa grande narra il comportamento di due preti; La prigionia di Sceriffo si sofferma sulla breve prigionia di un giovane partigiano: da entrambe le storie viene fuori, con un'ammirevole misura, il tragico spazio della sofferenza, della morte, della paura, messo a fuoco da dialoghi concitati.

Il suicidio di Morselli è un'operina che riassume brevemente l'atteggiamento culturale di taluni scrittori e le ragioni della scelta di morire prima del tempo stabilito. Si sa che lo stesso Morselli, a poco più di 60 anni, si uccide, ma nei due capitoli riesce a presentare la questione come una questione filosofica ed umana, con distac-



Beppe Fenoglio  
**Due racconti della guerra civile**  
Edizioni Via del Vento

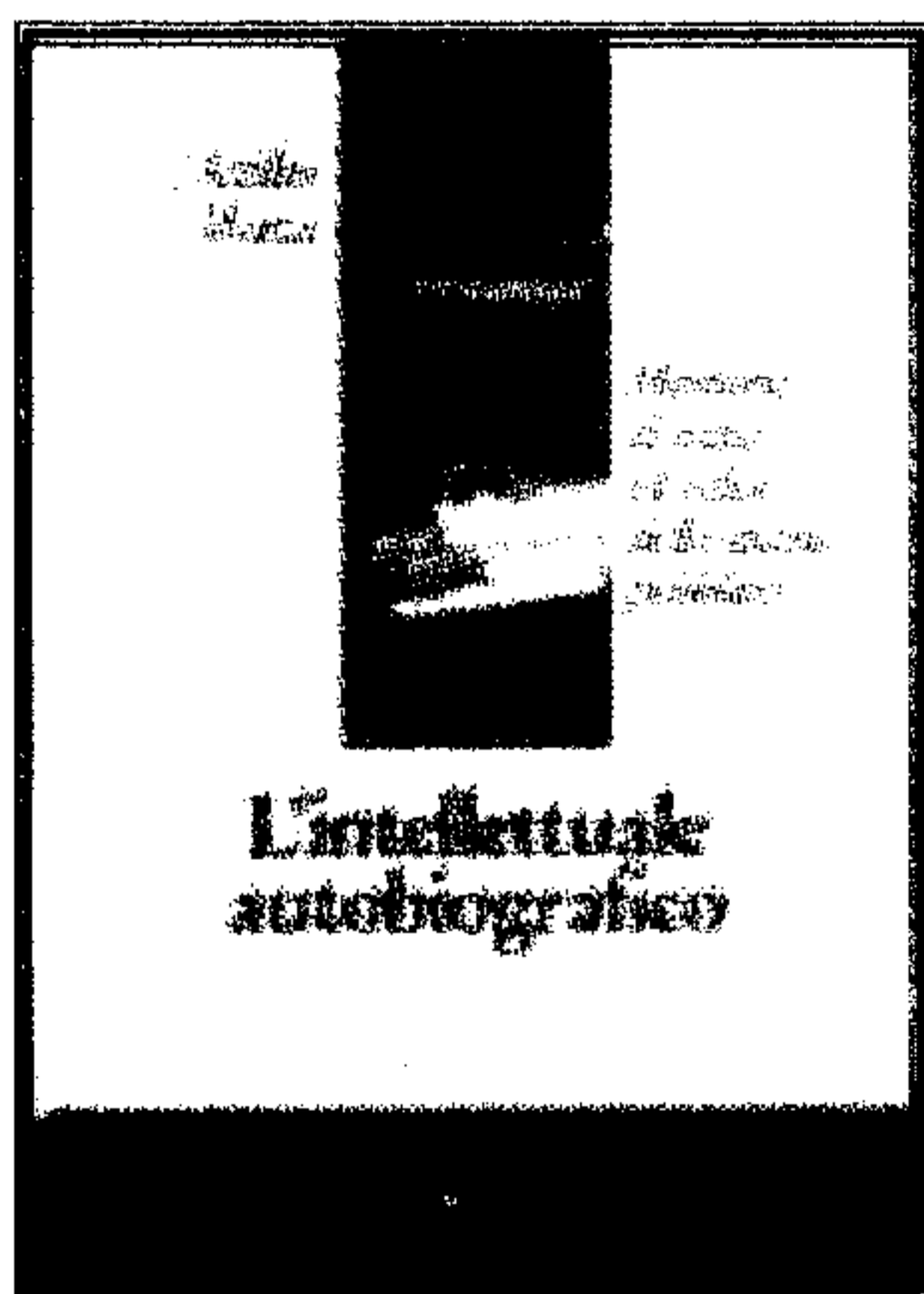
co e freddezza. "Il volontario rifiuto della vita è suicidio. Questa definizione... è, anzitutto, conforme all'ovvio rilievo che non è suicida chi si toglie la vita non disponendo di integre facoltà psichiche".

Il diario di viaggio del poeta Vittorio Sereni, dal titolo Viaggio in Cina, è lo scarno resoconto degli spostamenti di un gruppo di intellettuali che nel novembre 1980 visitano l'immenso paese, che con la sua particolare esperienza sociale del comunismo aveva attirato in precedenza Fortini, Cassola, Emanuelli, Piovene e altri scrittori. Ma Sereni si distacca da queste opere saggistiche, di commento, di discussione, di delusioni ed

entusiasmi, limitandosi a raccontare le piccole vicende, i piccoli incontri, i piccoli viaggi di un mese invernale in Cina. "Arrivo a Canton la sera del 9. Alloggiati in una specie di albergo-caserma, gradevole e abbastanza pulito, con un giardino attorno. Divido la camera con Mario Luzi".

Chi è l'intellettuale di cui si occupa nel suo libro Attilio Motta e chi sono i principi senza padri di cui parla Luigi Antonello Armando? I due studiosi lavorano entrambi nell'ambito dell'Università: Motta a Padova, Armando a Lecce. La loro opera nasce da vari studi, inizialmente mossi in altre direzioni e verso tempi più antichi, ma stavolta inclinati anche sul presente. Soprattutto Attilio Motta si rivolge all'intellettuale italiano e straniero contemporaneo portato a scrivere un bilancio, di sé e della sua generazione, che intreccia il genere autobiografico, l'intervista, il diario, la confessione, da Cases, a Cesare Segre, ad Asor Rosa, a Luperini, a George Steiner, ad altri.

L'intellettuale autobiografico è il critico, lo scrittore di oggi, capace di aprire agli altri la pagina miste-

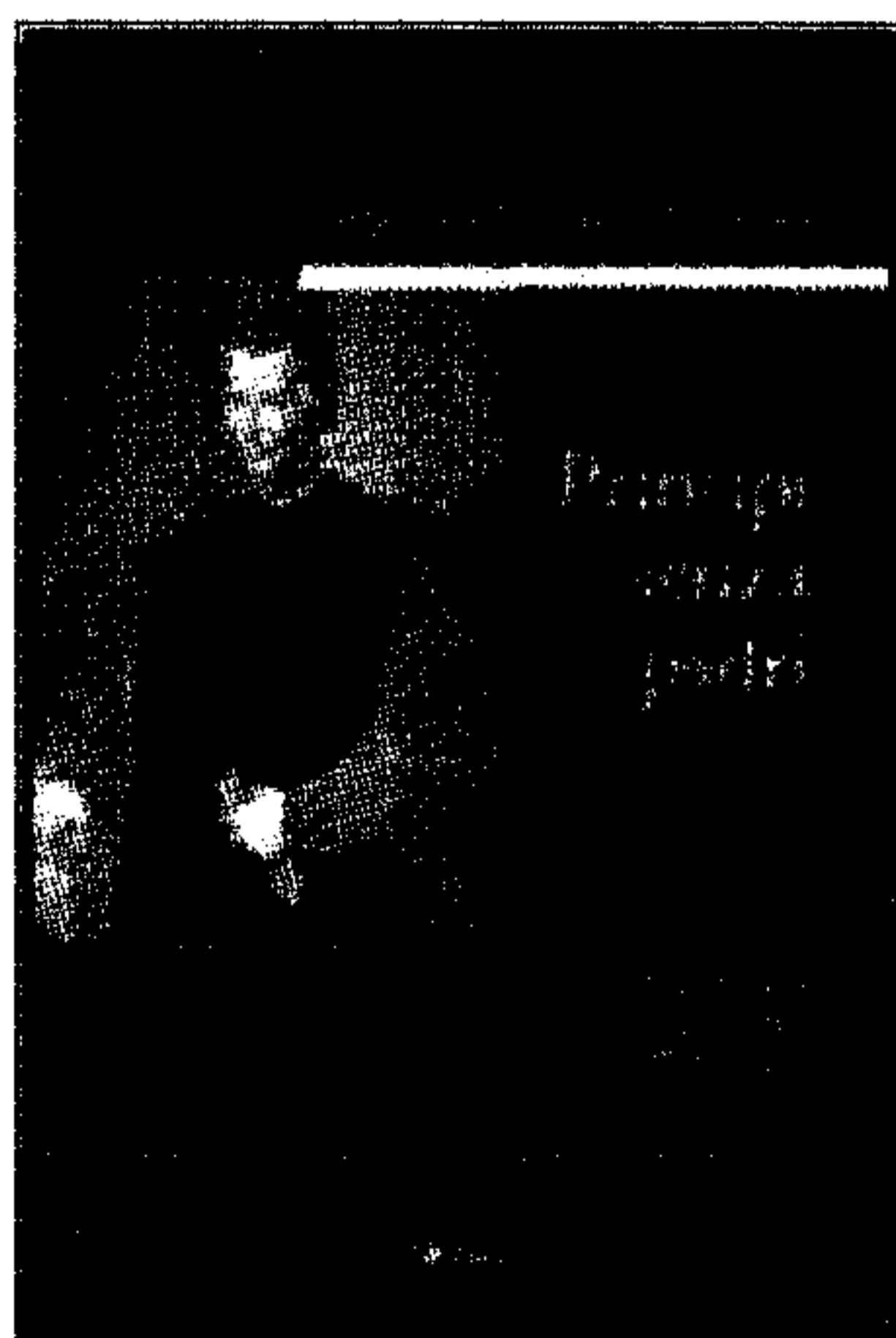


Attilio Motta  
**L'intellettuale autobiografico**  
Manni

riosa del proprio io e di raccontare se stesso e la propria vicenda. Il principe, di cui Machiavelli traccia il ritratto, è un principe senza padre, che si fa da solo, che costruisce lo Stato coi suoi mezzi e con le sue energie. Scavando in queste due esperienze, una più nuova e una apparentemente più antica, sia Motta che Armando offrono al presente apprezzabili spunti critici.

Dopo la caduta del muro di Berlino, nel 1989, e tante vicende ferocemente drammatiche, la letteratura, in una sua parte più vigile ed avvertita, trascura le massicce imprese romanzesche affidandosi all'autobiografia. Sono, in gran numero, saggisti e scrittori, spinti anche dall'età avanzata e dalle malattie a un bisogno esplicito di confessione. I libri più coinvolgenti si intitoleranno Alba di un mondo nuovo di Asor Rosa, Sempre nel posto sbagliato di Edward Said, La mia vita di Reich-Ranicki, Errata. Una vita sotto esame di George Steiner, A memoir di Eagleton, Ricordi tristi e civili di Garboli, Per curiosità di Segre, I salici

sono piante acquatiche di Luperini e altri, che Attilio Motta osserva indirettamente e per il tramite di opportune lunghe citazioni, come specchio esemplare di avventure ed esperienze soggettive e storiche, finendo per concludere che lo spazio pubblico è sempre aperto, sia pure con linee diverse di sviluppo.



Luigi A. Armando  
**Principi senza padri**  
Manni

Luigi Antonello Armando, in Principi senza padri, percorrendo criticamente Il Principe, con interessanti osservazioni, ritiene che Machiavelli abbia creato una nuova scienza dell'uomo con un progetto di uguaglianza fondato "sul riconoscimento di una comune immagine umana". Tale ipotesi, formulata nell'introduzione, immette nel libro una carica di curiosità e di partecipazione.

Le edizioni Spirali di Milano si presentano spesso con un'accurata veste tipografica, ben rilegate, e a volte accolgono dei testi interessanti e validi. Scorrendo il catalogo, noto personaggi di un certo rilievo: dai romanzi d'Ormesson, Ionesco, Robbe-Grillet, ai poeti Barberi Squarotti, G. Finzi, ai saggisti H. Bloom, Borges, De Santi, Spagnoletti, A. Verdiglione. E noto attente riflessioni, certamente puntuali, sulle questioni del nostro tempo, dalla giustizia, all'industria, alla psicologia, alla logica, al sesso, alla droga, affidate a numerose riviste e a libri collettivi. Noto, per ultimo, ricche collane di Storia dell'arte.

Questo volume, Dio e la poesia, raccoglie la conversazione con John Bloch, nel Laboratorio editoriale dell'Università internazionale del secondo rinascimento di Milano, svoltasi nei giorni 22 e 23 novembre 2003. Armando Verdiglione, John Bloch e il pubblico presente si interrogano sul significato da dare alla poesia e su quale valore la creazione poetica abbia in un percorso religioso. La poesia si muove fra il silenzio e la parola: "Questo tu esprimi col tuo / silenzio. Vorrei che così fossero i miei versi" (C. Betocchi); "La verità



John Bloch  
**Dio e la poesia**  
Spirali

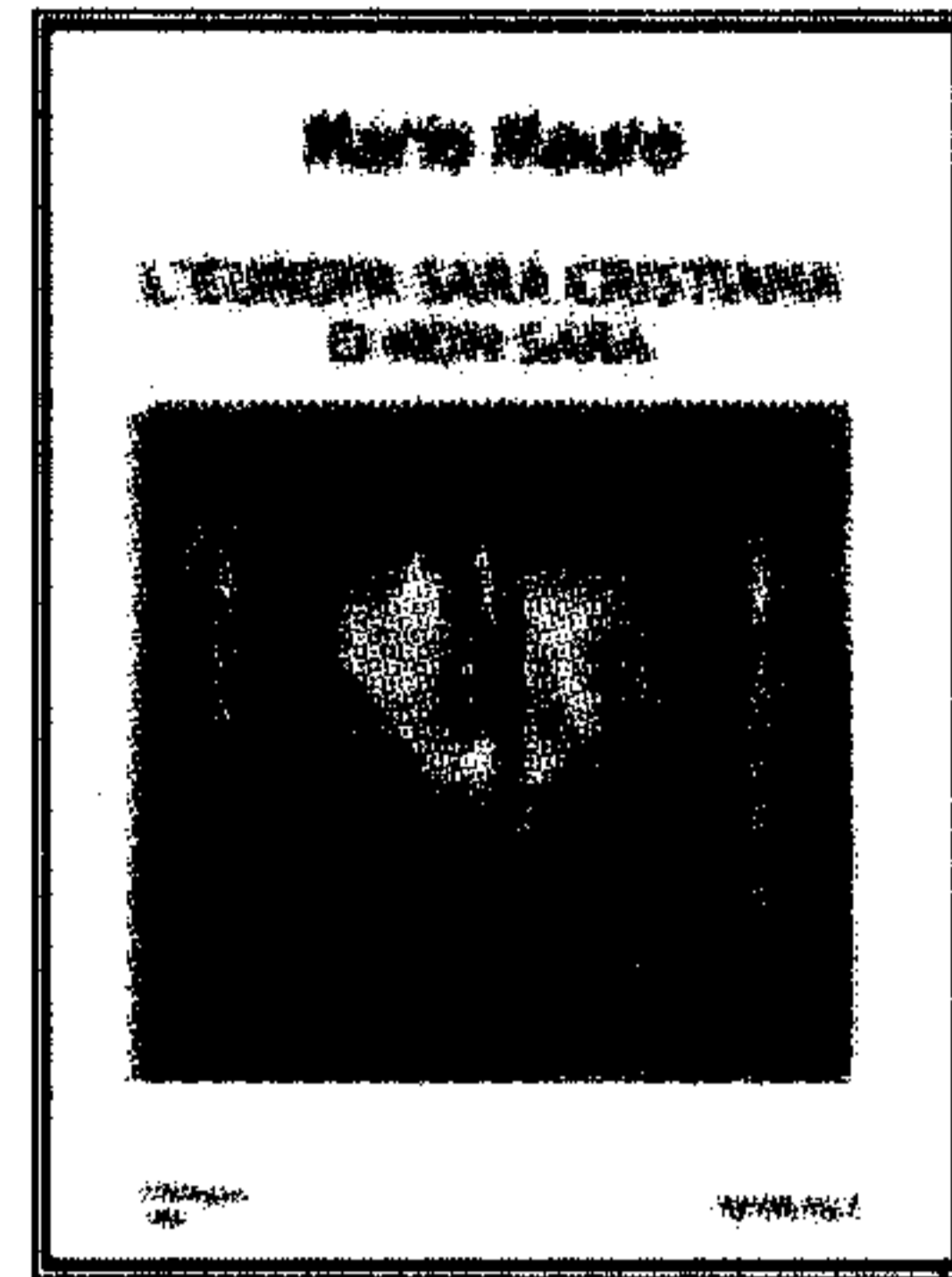
di Dio è nel silenzio... Ma non possiamo prenderle co-/scienza che attraverso la parola" (E. Jabes); "Mentre la poesia, non me ne voglia Iddio, dev'essere un poco sciocca" (A. Puskin). Dio e la poesia, successivamente, si inoltra nei sentieri impervi di un'erudita analisi teologica dove si discute di Bibbia, filosofia, poesia, scienza, matematica, linguistica, e si rimane con il fiato sospeso a contatto con punti di vista contrapposti che, tirati da parte, portano in un certo luogo, e tirati dall'altra, in un luogo differente. Non sempre noi riusciamo a seguirli: anzi abbiamo nostalgia di una maggiore semplicità.

E così spontaneamente apriamo un altro volume dell'editrice Spirali: L'Europa sarà cristiana o non sarà di Mario Mauro, deputato del Parlamento europeo, anch'egli invitato da Verdiglione ad una conversazione di due giorni presso l'Università internazionale del secondo rinascimento.

Il discorso di Mauro, certamente complesso e naturalmente erudito, appare più chiaro per l'argomento stesso e per la domanda iniziale, che ne provoca moltissime alte, se l'Europa debba conservare le sue radici cristiane. Con ragionamenti

motivati e carichi di passione, l'autore ribadisce più volte che oggi l'Europa ha in parte smarrito l'intuizione originaria dei suoi padri fondatori (Aduenauer, Schumann e De Gasperi), il grande sogno di libertà, e ha quasi paura di se stessa quando rinuncia alle sue origini cristiane (o vuole rinunciare, omettere, non nominare).

Mario Mauro riesce a trascinare il lettore con la foga delle convinzioni e dell'entusiasmo. Non ha dubbi: l'Europa sarà cristiana o non sarà. Perciò il suo libro risulta assai persuasivo ed interessante, come tutte le opere sincere e sentite profondamente. "Le nostre istituzioni, scrive, sono il frutto di una separazione convinta, completa e articolata - che non è mai ostracismo - tra religione e politica. E le radici dell'Europa sono radici cristiane perché serbano questo particolare accento della libertà".



Mario Mauro  
**L'Europa sarà cristiana o non sarà**  
Spirali

